EVANGELIZARE

... PAUPERIBUS MISIT ME

MATER
ORPHANORUM

NOVEMBRE 1964

ANNO III NUMERO 11

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE
PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA
CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"
ROMA

Sommario

pag.

L'eco del Divino Maestro 323
I nostri morti (Padre Tito)

Pensiero Mariano 326
Regina Sanctorum omnium (Padre Semeria)

Alla Sorgente 328
Notizie Storiche dell'Opera nostra (Padre Minozzi)

Parliamo tanto di 331
Altro mondo (Don Rodolfo Atzeni)

La figura e l'opera di Padre Minozzi 333
Commemorazione di Emanno Circeo

Setaccio 341

La pagina della carità 342

Chiesa di Cristo luce alle genti 343

La "Sveglia". 345
Notizie liete
Il Postino di Via dei Pianellari numero 7 - Roma (C. T.)

Diligenza vagabonda 347

Dalle Case nostre 349
Amatrice — Speranise — Catanzaro Lido

Echi dal nostro Seminario 353

In copertina: Hugo van der Goes: Ecce Homo

Imprimatur: † MARCELLUS MORGANTE, Ep. Asculanus in Piceno
Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI
Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

Rinnovate
Rinnovate
Rinnovate
Rinnovate
Rinnovate
Rinnovate
Rinnovate
Rinnovate
Rinnovate
Rinnovate

L'ABBONAMENTO A EVANGELIZARE

Ordinario L. 1.000. ***Sostenitore L. 3.000***

ABBONAMENTI E RINNOVI

CONTINUAZIONE

		LIRE
Angeletti Livio	Roma	1 000
Vigliani Maria Teresa	Roma	1 000
Darsio Domenico	Grazzano	1 000
Dilillo Lorenzo	Napoli	5 000
Benzi Federico	Chieti	2 000
Consonni Mario	Monterosso al Mare	5 000
Telesca Antonio	Milano	2 000
Telesca Carlo	Milano	1 000
Forcella Marino	Milano	1 100
Forcella Giuseppe	Milano	1 000
Zeuli Francesco	Busto Arsizio	1 000
Nebiolo Carlo Giuseppe	Torino	5 000
Berna Paolo	Firenze	1 000
Moggia Luciano	Milano	1 000
Finollo Rinaldo	Monteresso al Mare	1 500
Vattuone Piero	Casarza Ligure	1 000
Tognoni Fernando	Genova	1 500
Gianardi Tullio	Laingueglia	5 000
De Franchi Angelo	La Spezia	1 500
Periccioli Paolo	Piombino	1 000
Collecchia Sandro	Aulla	1 000
Arnone Giuseppe	Ge-Rivarolo	1 000
Piazzi Franco	Genova	2 000
Francesconi Primo	Bologna	1 000
Montanari Medardo	Bologna	1 000
Bernaroli Bruno	Bologna	1 000
Casadio Edoardo	Bologna	1 000
De Luca Ettore	Sassuolo	2 000
Mercurio Giuseppe	Miglionico	1 000
Luciani Antonio	Francavilla al Mare	10 000
Adami Giancarlo	Rocca San Zenone	1 000
Scaccianoce Alfio	San Martino delle Scale	1 000
Capitini Settimo	Porano	1 000
Zaffaroni Paolo	Milano	2 000
Verini Ernani	Mascioni	2 000
Canceddа Paola	Carbonia	1 000
Montanelli Umberto	Corciano	1 000
Zanotti Ettore	Brescia	1 000
Minozzi Anna in Gianni	Roma	5 000
Cigolini Mario	Monterosso al Mare	2 000
Carissimi Andrea	Mascioni	2 000
Labella Antonio	Potenza	1 000
Leoncini Amedeo	Sestri Levante	1 500
Borachia Paolo	La Spezia	1 000
Blasi Bianca	Roma	3 000
Rinaldi Giuseppe	Policoro	1 000
Leone Giuseppe	Alessandria	1 000
Alimenti Ottavio	Preta	1 000
Guerreschi Ottavio	Castione Marchesi	1 000
Morosi Mario	L'Aquila	5 000
Donelli Mons. Ettore	Fidenza	1 000
Falasca Sestilio	Lucoli	1 000
Pietrolungo Ciriaco	Chieti	2 000
Ferrara Giuseppe	Lagopesole	1 000
Magro Maria	Chiavari	1 000
Ciuffreda Domenico	Milano	2 000
Scialanga Vittorio	Roma	2 000

Continua

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"
Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 — Telefono 651409 — C. c. p. 1-9019
ROMA

L'ECO DEL DIVINO MAESTRO

I nostri Morti !

Carissimi.

L'estate fu un misto di primavera e di autunno. Stranezze di tempi: rovesciamenti di stagioni. Pare che il cosmo si allinei con la mutevolezza degli uomini, i quali cambiano cambiano e si trovano sempre senza pace e lontani da quella tranquillità che pur tutti desiderano.

Le stagioni anch'esse sembrano impazzite e siamo sempre allo stesso punto: il giro è sempre quello: autunno, inverno, primavera, estate. Ma ogni stagione ha la sua caratteristica. L'autunno, con il suo maggiore tono di malinconia, col cadere delle foglie che ci mostra la natura morta, ci porta al ricordo dei nostri Trapassati con la mesta celebrazione dei Morti, la cui memoria ridesta in noi, in ciascun di noi, l'affetto e la commozione per quanti con noi vissero, con noi combatterono, con noi condivisero gioie e dolori.

Quante memorie!

In noi Opera, in noi Famiglia de I Discepoli, in noi Ex, il novembre, tutto ai Morti dedicato, risveglia l'affetto e la riconoscenza verso i Fondatori, Padre Semeria e Padre Minozzi che proprio in novembre di cinque anni fa ci lasciò orfani per la seconda volta da che il Padre Semeria, nel lontano marzo 1931, se ne volò al cielo. Memorie care indelebili in ogni cuore, in ogni anima che sentì la loro carità e ne visse; o la carità ammirò di quelli Apostoli, a quella carità partecipò con la cooperazione o l'intervento finanziario, in attestato all'Opera che la carità dispensa dopo averla raccolta dalla generosità sensibile di uomini che dichiarerò privilegiati.

E qui alla mente si affollano tanti venerati nomi di benemeriti uomini. Primi i defunti Presidenti: il Conte Giovanni Grosoli, nobilissima figura di cattolico e di italiano, il Principe Filippo Doria, dal nobile cuore e dalla fede adamantina, l'onorevole Gaetano Postiglione, anima grande per onestà mirabile e l'onorevole Professor Amedeo Giannini, uomo intemerato per costumi, egregio per sapere, eminente per bontà, per rettitudine, per amore a questa nostra Italia che servì da apostolo senza confondersi in colori politici, nè per contese politiche, tanto meno per intrighi politici. Uomo superiore.

Oh! i tanti Consiglieri: Monsignor Anichini, l'Avvocato Paradisi, il Commendator Carcani, l'Ingegner Pelombi e tanti altri ai quali va la nostra riconoscenza.

Uomini illustri onorarono l'Opera come Soci devoti: Giulio Salvadori fra i più insigni in cammino agli onori dell'altare, il poeta Fausto Salvatori, il poeta Bertacchi, il romanziere sardo Pietro Casu, la grande scrittrice Ada Negri.

Soci ammiratori e benefattori: *il Senatore Giustino Fortunato che mi scriveva, preciso preciso: «io ammiro il Padre Semeria e Don Minozzi, ma non credo alla risurrezione della mia Basilicata», pur essendo egli benefattore e onore della Basilicata, storico e letterato. Ci aveva donato la sua casa a Rionero (Potenza) ove da quarant'anni un Asilo modello e un Orfanotrofio armonioso ricorda il suo nome.*

L'Avvocato Cassini che donò all'Opera la sua casa a Coldirodi (Imperia) ove dai primissimi anni nostri un nucleo di bimbe vive tra i fiori che coltiva.

L'Industriale Darmon che ci ha lasciato un palazzo a Roma e una tenuta a Mercatale Val di Pesa (Firenze) il cui ricavato intero è destinato alla fondazione di un grande Istituto a Marano di Napoli (località Camaldoli), già in costruzione, che con l'aiuto di Dio, aprirà i battenti ai bimbi meridionali meritevoli di cure speciali per la loro incerta salute.

Quanti altri Benefattori, non ultimo il Costruttore Paolo Del Tosto (Pizzoli [L'Aquila]) che al suo paese volle donarci il terreno per l'Asilo.

E grande fra i grandi fu Riccardo Cismondi di Genova, Re del baccalà, *che alle nostre Case, specie al Seminario di Offena, mandò continua di quintali di baccalà, dicendo a Don Vito: «ordina e basta». Mancava regolare fattura, nella quale era scritto solo «beneficenza". Un credente di inimitabile fervore. Cattolico vero. Italiano di sicura fede.*

E perchè tacere del Venerato Pievano di Offena Monsignor Pasquale Leone che ricostruì il Convento dei Cappuccini per una Casa Riposo al suo nome intestato?

E Monsignor Vincenzo D'Elia, nobile anima di Sacerdote, la cui ricchezza era la carità fatta ai poveri?

Altri grandi benemeriti, ai quali va tutta la nostra riconoscenza: l'illustre Chirurgo De Fabii, il Generale Di Giorgio, il Generale Cadorna, il Professor Silvio Mercati, il Cardinale Cerretti, l'Arcivescovo Bartolomasi, l'Avvocato Vita di Potenza, l'Avvocato Fernandez che ci assitè fino alla morte a Palermo con generosità paterna, l'Onorevole Aldisio, il carissimo Conte Teodorani che sentì l'Opera e ne visse tenace difensore, unico Socio presente all'utimo respiro del Venerato Padre Minozzi.

E poi tanti che ci vollero bene, cui bene volemmo, Genitori dei nostri giovani, Confratelli nostri in Sacerdozio, Padre Ardesi, Don Senisi, Don Cavallo, i nostri Orfani caduti in guerra e altri morti nei nostri Istituti in cinquant'anni.

Non ultimo, ma il primo fra i benefattori sta il nostro Serafino fratello del venerato Padre Minozzi, come lui intelligente. Fu per il Padre Minozzi un braccio forte nei momenti difficili, quando la nostra borsa era completamente vuota. La borsa che è sempre vuota, per grazia di Dio che ci assiste. Serafino si indebitava lui per soccorrere il fratello in imbarazzo, con una generosità di tutto capace.

Oh! le tante Suore che furono collaboratrici nei nostri Istituti, infaticate, premurose, madri nel cuore e nelle opere: Madre Emilia delle Suore del Preziosissimo Sangue e Suor Eleonora e la Superiora di Torre, Madre Uva delle Zelatrici morta a Pietranico durante la guerra, Madre Eufrasia indimenticabile Suora delle Poverelle e tante altre che sono presenti nella nostra preghiera.

A tutte queste anime diversamente benemerite il nostro ricordo in questo mese di novembre, omaggio non di semplice occasione, ma di nutrita continua riconoscenza.

A loro il Signore dia la sua pace nei cieli della pace. A noi la promessa che parte dal cuore per un ricordo d'ogni giorno, pieno di affetto e di amore, in omaggio a quell'amore che tutte queste anime nutrirono per dare ai poveri un momento almeno di sorriso, quel sorriso che per cattiveria o per disposizione divina e diversa loro era stato se non rapito contrastato e mutato in pianto.

PADRE TITO

Pensiero di Novembre

Ogni uomo è un turista, viaggiatore verso l'eterno.

Il suo viaggio comincia coi vagiti in una culla, e termina con l'ultimo respiro che si accompagna con la lagrima che esce dall'occhio in procinto di spegnersi per sempre. L'uomo, il turista del mondo, per la meta dell'aldilà, poco si preoccupa di questo suo viaggio che porta là dove la luce non tramonta, il pensiero non vacilla, dove la fede e la speranza cedono alla visione, al possesso nella carità che consuma ed è consumata perennemente in Dio.

A questo turista dal passo incerto, dal dubbioso andare all'insicura scelta della via, dal confuso desiderio di cose nuove e meno tristi, si faccia sempre accanto 'comes in via' Quegli che può suggerirgli parole di vita, di certezza, di sicurezza, parole di luce anche nelle tenebre d'un viaggio tempestoso.

Ci sia sempre colui che lo accosti in nome del divino Viaggiatore di Emmaus e gli dica le sue parole di vita eterna: 'Quali sono i tuoi pensieri e perchè sei triste, o uomo, o turista del mondo, o turista che viaggi verso l'Eterno?'.

(Cardinale A. Ottaviani)

PENSIERO MARIANO

Regina Sanctorum omnium

CON LA VISIONE di tutti i Santi di ogni tempo (*ab initio sæculorum*) e di ogni luogo si apre il mese di novembre.

La Madre, la Chiesa raccoglie sotto il suo manto e addita, nobilmente orgogliosa, al mondo i suoi figli.

Tra tutti quei Santi — grande moltitudine che nessuno saprebbe contare — troneggia Maria, come Regina. La sua è una santità sovrana: Regina dei Santi. Il mese di novembre s'apre con questa visione che non si dilegua. La Madonna nella sua famiglia, e in questa famiglia al suo posto.

Nella sua famiglia: tra i Santi. È di questa razza la Madonna. Tutta amor di Dio e amor dei fratelli. Umanità angelicata dalla purezza: fiore, finissimo fiore, della umanità. Per produrre questi fiori l'umanità ha vissuto: essi la giustificano, la onorano. Umanità folgorante della luce stessa di Dio. I veri uomini, questi Santi; i veri eroi. Per essi mostrò ciò che poteva diventare, per divina grazia, questa nostra natura. Nella famiglia luminosa e bella spicca, s'innalza, troneggia, Maria: Regina, Sovrana. Più pura di tutte le pure Vergini, più zelante di tutti gli Apostoli, più dolente di tutti i Martiri. Piena di grazia. La più vicina, la più simile a Gesù, come Madre a Figlio; la più vicina a Dio: *Dominus tecum*.

Tutti oggi la riveriscono: lieti perchè tutti ieri per santificarsi l'hanno amata e imitata fedelissimi.

La pittura più sobria e profonda di questa Madonna l'ha fatta Dante: "umile e alta più che creatura". Alta come nessun altro Santo o Santa, ma alta umilmente, alta perchè umile. Innalzata da Dio al vertice perchè abbassatasi da sè nell'abisso, vertice di gloria, abisso di umiltà. Ecco la serva del Signore: *Ancilla Domini*. È il posto che ha preso Essa, e da parte sua mantiene. *Propter quod* (e perciò) *Deus exaltavit illam*. La esaltò e la esalta.

Corona la sua, non usurpata, ma data, donata.

Non la spiccò Essa quella corona dall'altare di Dio, per ricingersene superbamente la fronte, ma Dio gliela pose sulla umile, umiliata fronte. *Deus exaltavit eam.* Regna per grazia di Dio, regna per diritto divino. Eternamente regna. *In perpetuum coronata triumphat.*

Ci invita a Sè la Regina che vuole sempre più numerosi i suoi sudditi. Nobile ambizione.

Ma ci ricorda che per essere vicini a Lei, bisogna farci santi o lasciarci far santi da Dio.

Mentre scrivo mi arrivano, dalla nostra Chiesetta, le voci di duecento fanciulli, che facendo eco all'antifona del loro Direttore, ripetono:

« Maria, Madre di Gesù,
fateci santi! ».

Nessuna preghiera è più degna della *Regina Sanctorum omnium*, più cara al suo cuore di donna e di santa, di Regina e di Madre.

Padre Giovanni Semeria

I MORTI VIVI

Santi e Morti ci ricorda la Chiesa in questi giorni, intrecciandoli in memorie d'amore.

Morti che non sono morti, che non furon mai morti, s'intende, figliuoli. Chè de' morti veri la Chiesa non si cura, non può curarsi: li piange accorata nell'abisso della loro miseria, e basta.

Quali sono i morti per la Chiesa, gli autentici morti?

Sono coloro che il peccato schiantò dall'albero della vita, coloro che non furon mai vivi o lo furon l'ombra d'un'ora, coloro che l'anima facendo morta col corpo sprofondarono nella gehenna infernale, disparvero dai cieli folgoranti della vita, piombo per le bassure scurissime.

Gli altri son vivi, variamente vivi, ma tutti vivi, dal balenar antelucano del mondo al trascolorar delle marine divine pel regno purificatore sino al meriggio pieno della patria in Dio. È una scala mirabile saliente dall'umile Cuore umano al Cuore di Dio.

La Chiesa li abbraccia tutti, i suoi figli, e ce li mostra tutti in questi giorni spiegati in rassegna pe' campi fioriti delle eterne vittorie.

Contempliamoli, cari, con occhio amoroso.

E preghiamo fidenti che le schiere ancora in viaggio raggiungano presto la meta sì che da presso il trono del Padre festoso si levi per sempre un unico canto e i cuori palpitino finalmente tutti quanti com'unico cuore.

Ut unum sint!

Padre Giovanni Minozzi

Buona notte! (Come parlo ai miei figliuoli) Pag. 369.

NOTIZIE STORICHE *dell' OPERA NOSTRA*

Un'altra bricconata m'era stata tesa; vivo ancora l'amico al quale nulla dissi mai per non impensierirlo. (...)

La situazione era gravissima davvero: un ministro in carica che si professa amico e accusa a quel modo!

Foscheggiava la fine. (...)

Di ritorno a Roma, domando subito udienza a Mussolini. E l'ebbi senza molta attesa. Era a Palazzo Chigi. Accoglienza gentile come sempre, solo un po' sostenuta. Gli parlo dell'Opera, de' progetti vari e fo cader là, a un dato momento, l'osservazione svagata: — come quell'inutile X, un chiacchierone, uno scemo ...

Sgrana gli occhi Mussolini e sorridendo largo, compiaciuto, osserva:

— Perchè dice così, *Don Minozzi?*

— È un uomo da nulla, un inconcludente: lo conosco da tempo...

Conversiamo d'altro, di letteratura, di modernismo per alcuni minuti, teso sempre io a lanciar frizzi, come mi capitava, contro l'avversario malvagio di cui sapevo lì la lettera accusatrice.

Mussolini se la godeva un mondo e mi riguardava con crescente simpatia.

Non accennai affatto direttamente alla denunzia e me ne riuscii sereno, sicuro d'aver vinto.

Il giorno dopo infatti egli appuntava sul fogliaccio incriminato: «Agli Atti!».

E per allora era finito.

Il versipelle non immaginò, non poteva immaginare neppure lontanamente ch'io sapessi e, caduto da ministro, mi fece per anni la corte, tentando di riavvicinarmi dolendosi della mia scostante freddezza ch'egli imputava a influenza di Gentile. Certo Gentile era stroncatorio contro di lui e me ne parlava con aperto disprezzo ogni volta che c'incontravamo; Gentile come Croce, solidali in questo; ma io non raccontai loro, non conveniva, l'azione ignobile. La quale

non trova spiegazione che nella infinita viltà del servo sciocco che aveva paura di lasciare il potere: sapendo che Mussolini aveva una certa stima di me, pur notoriamente non fascista, messo in guardia dalla mia minaccia di ricorrere al capo, si buttò avanti e tirò il colpo da ribaldo.

Finalmente io ripresi i miei assidui viaggi per la cara città di Potenza, sempre ansioso di sistemar l'Orfanotrofio secondo i miei sogni. Morto il 17 settembre 1930 il Professor Gianturco, il progetto fantasioso del centro medico vaneggiava. Ma pur tuttavia non si concludeva nulla: sgusciavano tutti.

Col gennaio 1932 diedi alla nostra Rivista il titolo carezzato da anni: "L'Umile Italia" e uscii con una bella, nitida copertina.

L'aria appariva abbastanza rasserenata, benchè fitta fosse ancora la nebbia di diffidenza tra i magnati del fascismo. De Vecchi che s'era mosso un po' e aveva sondato il terreno, mi premeva reciso a mutar presidente: « scegli da te, consigliava, prima che te ne impongano uno ».

Pensai allora all'Onorevole Gaetano Postiglione, amico mio, fascista di forma, non fascista nell'animo aperto e generoso, meridionalista geniale e appassionato. De Vecchi sentì Mussolini che ne fu lieto.

Il 10 marzo 1932 accettavo così le dimissioni di Doria e sceglievo il Presidente Gaetano Postiglione che nell'estate veniva nominato Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni.

Doria aveva presieduta l'ultima Assemblea il 28 gennaio '32 che aveva approvato il Preventivo dell'anno da poco iniziato con lire 8.264.291,84.

Andammo, Postiglione ed io, a far visita, naturalmente, a Mussolini. Cordialità piena.

Disse il capo a Gaetano:

— Or tu sei Presidente. E anche questa è accomodata.

— Ma fa tutto lui; l'Opera è lui, — rispose mite Postiglione.

— Già! — concluse sorridendo Mussolini.

E tutto finì lì.

In estate però scoppia una grana. Mi chiamano alla direzione della stampa che tolga subito il titolo della Rivista: « *L'Umile Italia* ».

— Perchè? — chiesi.

Nessuna risposta. Alzavan tutti le spalle e via.

Non fu possibile avere una spiegazione. Inutilissimo appellarsi a Dante, risalire a Virgilio, parlare di grandezza spirituale, di impero morale, d'umiltà divina: nessuno ascoltava.

Fino a che mi fecero comprender chiaro che era proprio lui, Mussolini, a non voler il titolo e niente ne lo avrebbe smosso. Anche il solo accennare all'umiltà lo urtava: andava troppo contro la sua concezione imperiale, contro l'idea della forza, della strapotenza mutuata da D'Annunzio e da Nietscke. Eravamo fuori del Cristianesimo. Dovetti cedere. E col settembre detti alla cara Rivistina il titolo di « *Mater Orphanorum* ».

L'Opera prosperò tranquilla d'allora, rigogliando specialmente nei grandi Orfanotrofii che vennero d'anno in anno migliorandosi e abbellendosi.

Affidai la direzione generale delle Colonie Alpine all'amico Padre Negro, galantuomo assoluto, e mi interessai personalmente di quelle Abruzzesi.

Il 30 marzo 1933 Assemblea pel Consuntivo 1931 che finiva con 8.370.368,11 e il Preventivo '33 che prevedeva 9.863.522,40.

Non ci furono per anni notevoli sbalzi: l'assestamento e il consolidamento richiedevano ponderazione e oculatezza per assicurare l'avvenire.

Nel 1934 molta attività assorbì la seconda Mostra Internazionale d'Arte sacra che tenemmo a Roma, a Valle Giulia. Lavoro complesso, faticoso. La presidenza che detti a De Vecchi fu utile, indispensabile, ma pesantissima pel carattere ombroso, prepotente, strano dell'amico. Dal febbraio al giugno un tormento continuo. Fortuna che l'iniziativa nell'insieme riuscì assai bene e fece onore all'Opera. Anche economicamente ce la cavammo bene, strappando un discreto guadagno.

Il 16 maggio il Preventivo '34 segnava 9.948.774,68. L'estate fu quasi intera bruciata dalle minute, noiosissime trattative per la delimitazione dei confini tra noi e i Benedettini di San Martino delle Scale, vecchi padroni della casa, certo; ma scontenti quanto mai, incontentabili, nonostante la nostra doverosa, larghissima generosità.

Nell'ottobre mi decisi ad aprire un ufficio nostro, tutto nostro, di propaganda a Milano, per toglier le camorre incrostatesi affaristicamente attorno alla incredibile ingenuità del santo amico.

In dicembre acquistammo terreni per le costruzioni di Preta e di Santa Rufina.

Il 16 febbraio '35 Assemblea pel Consuntivo '32 che aveva 12.408.653,05 e il Preventivo '35 che si fermava a 10.895.149,46.

Nel maggio vendemmo Rapolla per farne Casa parrocchiale al Vaticano: sorto un Asilo del Santo Padre durante il terremoto, il nostro diventava superfluo.

Acquistammo di contro terreni per gli Asili altrove e arricchimmo notevolmente Calascio, Amatrice e Coldirodi.

Alla riunione del 12 dicembre Consuntivo '35 per 13.013.192,50 e Preventivo '36 per 10.233.114,39.

Una sciagura ci colpì: l'amicissimo Postiglione, malato da tempo, venne aggravandosi mano mano, senza speranza. E a Natale ci lasciò.

Fu uno schianto per me che lo amavo come un fratello, più che un fratello. Mi trovavo a Calascio quando il Prefetto di Aquila, avvertito da Roma, mi mandò cortesemente una macchina per raggiungerlo. Arrivai ch'era appena spirato. Che sogni pel Mezzogiorno con lui, per Bari, la sua Capitanata, la sua Foggia! Quanto amava Foggia! Come bramava di strapparla all'abbandono cencioso ed elevarla a città di lavoro, città civile, educata a gentilezza, dotata di tutte le comodità ond'è fatta più leggera, più lieta la vita moderna.

Prese da me, grato, l'idea di chiamar, a trasformarla via via, i migliori architetti allora in voga: Piacentini, Foschini, Brasini, Bozzani. E a un d'essi, al mio Foschini, affidammo insieme lo studio dell'Incoronata che volevamo innalzare a santuario degno, nel cuore della Capitanata, di gareggiare con i più belli d'Italia, per farne centro vero d'elevazione religiosa. Scrissi di lui accoratamente, sdegnosamente e m'ebbi una volta ancora minaccia di confino dal Partito nazional fascista.

PADRE GIOVANNI MINOZZI

Il Cristiano autentico è l'uomo dell'" *Altro mondo* ".

Sembra una stranezza, eppure è una realtà. Realtà, ben inteso, per il *cristiano autentico*. Egli infatti avendo in sè la Grazia, già vive nel mondo soprannaturale; con la Fede è già in contatto con Dio che vede e sente oltre le immagini fugaci del creato; con le opere buone santificate dall'amore, si muove a gran passi per unirsi al Creatore, fine supremo di tutta la sua vita.

È il programma tracciato da Gesù ai suoi seguaci: « Voi siete qui *nel mondo*, ma non siete *di questo mondo* ». Come se avesse detto: Voi, sulla terra, siete come pellegrini e forestieri; la vostra patria, il vostro riposo è lassù nel Paradiso vicino al Padre Celeste.

Un giorno, all'Università di Parigi, un giovane, ricco di ingegno e di speranze, si sentiva battere una mano su la spalla; e mentre si volgeva e guardava, udiva queste parole: « Che giova all'uomo, se dovesse conquistare il mondo e poi perdesse l'anima sua? ». Era Ignazio di Loyola che rivolgeva questa solenne espressione di Gesù a Francesco Xaverio. Poco tempo dopo, lo studente diveniva il grande Missionario delle Indie e del Giappone, ed il grande santo.

Il problema dell'al di là, dell'altro mondo, come a San Francesco, si impone anche a noi. Non v'è persona che non tremi, pensando a ciò che segue la morte. Anche se, in apparenza, qualcuno dimostra tranquillità e disprezzo, in fondo al cuore prova un brivido.

Siamo nel mese di Novembre consacrato ai cari Defunti, alla meditazione della morte e della vera vita.

Raccogliamoci e riflettiamo insieme.

La nostra Fede ci insegna che con la morte non è tutto finito: comincia, anzi, allora la vera vita.

La nostra anima è immortale. Anche la ragione conferma in questo la dottrina cristiana. Coll'ultimo nostro respiro cessa il *tempo della prova* e si entra in quello che i teologi chiamano " lo stato dell'eternità ". Quaggiù si semina quello che si raccoglierà lassù.

Hai seminato il bene? Avrai il Paradiso.

Hai seminato il male? Avrai l'Inferno.

Creati da Dio, noi andiamo, dobbiamo andare a Dio. Nel tempo della vita mortale, noi decidiamo le sorti della nostra eternità. Noi saremo quello che adesso vogliamo essere. Importa molto dunque, ai fini della salvezza eterna, che il cristiano, di tanto in tanto, riveda la propria carta di navigazione. Il mese dei Morti suggerisce, con pensosa insistenza, la revisione del proprio programma di vita. Guardiamoci attorno. L'uomo del nostro tempo si affanna alla conquista della potenza, degli onori, della gloria e, magari, della luna. La vista non spazia oltre i confini della materia. Eppure l'uomo moderno non è felice. Ed anche nel così detto *Paradiso sovietico*, quando di tanto in tanto si solleva un poco la cortina di ferro, si sentono cose che fanno agghiacciare il sangue nelle vene. Persuadiamoci dunque che il nostro vero mondo non è questo ma quell'altro.

Mi torna alla mente un pensiero del Manzoni sul Cardinal Federigo. «Persuaso che la vita non è già destinata ad esser un peso per molti, ed una festa per pochi, ma *per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto* ... ».

Ecco dunque la chiave dell'altro mondo: concepire ed accettare la vita come un dovere, come una scelta tra il bene e il male, tra lo spirito e la materia.

D. Rodolfo Atzeni

Quando tu, Signore

Quando tu, Signore, mi richiamerai
fa ch'io mi trovi prono
a raccogliere per terra
i pochi granelli
del mio povero operare.

Quando tu, Signore, mi richiamerai
fa ch'io sia rivestito
dell'abito d'umiltà
che a te piace
e che dalle pupille chiare
sfolgori la gioia
della promessa luce.

Silvio Mattioli

La figura e l'opera di

Padre Minozzi

L'ONORE CHE MI È STATO CONCESSO, di rievocare Padre Giovanni Minozzi va oltre le mie modeste possibilità e acquista per me un significato profondo. Perciò l'ho accolto con piacere immenso e lo assolvo come un preciso dovere, non senza un tremito di emozione e commozione, quello stesso tremito che provai quando l'11 novembre del '59 appresi a Palermo, dove mi trovavo in una Commissione d'esame, la notizia della irreparabile perdita. Con Don Giovanni Minozzi, infatti, non scompariva soltanto un Sacerdote piissimo, tutto ardore di carità, non lo scrittore geniale dalla prosa poetica, ricca di immagini, di dottrina e, soprattutto, di calore

umano, ma prevalentemente il Padre degli Orfani, il Fondatore di quell'Opera del Mezzogiorno d'Italia che egli fondò nell'immediato primo dopoguerra con un altro grande spirito, Padre Semeria, per alleviare le sofferenze e le miserie dell'Italia centro-meridionale, per dare una formazione, e oltre tutto un tetto materiale, alle migliaia di Orfani i cui Padri si erano immolati per la Patria.

L'idea di fondare l'Opera del Mezzogiorno era nata in Padre Semeria e Padre Minozzi proprio durante la prima guerra mondiale, e come allora essi si erano prodigati senza risparmi, l'uno nella sua qualità di Cappellano presso il Comando supremo, l'altro ad allestire le Case del Soldato, vere oasi di ritrovata serenità tra la bufera della guerra, così vollero rendere permanente il loro apostolato di carità a favore di quelle popolazioni e di quelle regioni che più avevano subito le tristi conseguenze del primo conflitto mondiale e certamente più bisognose erano di solidarietà umana e cristiana.

Ecco come e perchè sorse l'Opera del Mezzogiorno nel 1919, eretta in Ente morale nel 1921 e da allora sempre più affermatasi fino a costellare tutta la nostra Penisola di Orfanotrofi, Asili, Laboratori, di eccellenti Scuole, di Istituti insomma attrezzati modernamente, funzionali, veramente accoglienti come quelli di Amatrice, di San Martino delle Scale, di Potenza, di Monterosso, di Ofena e, infine, come quello recentissimo di Cassino cui si volsero particolarmente le cure e le preoccupazioni del Padre Fondatore negli ultimi tempi della sua vita mortale.

Ora quest'opera grandiosa di redenzione sociale continua a vivere e a prosperare, grazie alla virtù e all'abnegazione di Don Tito Pasquali ch'io ebbi superiore diretto negli anni della formazione giovanile a Ofena e di tutti i Discepoli ai quali è affidato l'arduo compito di continuare l'impresa così splendidamente promossa e diretta prima da Padre Semeria e Padre Minozzi, poi e per lunghi anni dal solo Padre Minozzi. Il quale aveva avuto da natura il dono singolare di affascinare tutti coloro che lo avvicinavano per il suo temperamento impetuoso, estroso, esuberante, per la sua vivida intelligenza, per la sua capacità di concepire vasti disegni e di vederli già realizzati in prospettiva, per il suo anelito di bene che non gli consentiva di attardarsi sulle cose fatte ma lo sospingeva, con l'entusiasmo degli spiriti perennemente giovani, verso conquiste sempre maggiori. Nella sua personalità complessa convergevano componenti molteplici: la tempra dello studioso, bisognoso di isolarsi per attendere meglio alle sue ricerche storiche, come dimo-

stra la sua *Storia di Montecassino*; gli indugi del poeta tutto immerso nel suo iperuranio: l'incalzare della realtà che lo richiamava, sotto l'assillo delle necessità urgenti, a provvedere alla vita dei suoi orfani, i piani arditissimi dei Fondatori d'Ordini religiosi che lo portavano a istituire

La festa dei ragazzi attorno a Padre Minozzi

la "Famiglia dei Discepoli" e le "Ancelle" cui già pensava di commettere la continuità della sua Opera. E tutto ciò in un mondo che non dava e non dà tregua a chi voglia inserirsi fattivamente nella società degli uomini, a chi voglia assumersi il compito di riparare al male degli altri, operando secondo il dettame delle coscienze rette, obbedendo alle leggi scritte e non scritte, attuando, preminentemente, i precetti evangelici così fertili di ammonimenti, così ricchi di fermenti, così attuali nel loro amplissimo respiro sociale.

Nella lunga e laboriosa vita di Padre Giovanni Minozzi non c'è stato mai tempo nè per l'ozio, come volgarmente s'intende, nè per l'*otium*, come l'intendevano i Romani. Un dinamismo senza soste, talora convulso, ha caratterizzato quella vita: l'ansia di fare, di rendere un pubblico servizio al Paese, la carità trasumanante per i poveri e i derelitti, per gli oppressi e i negletti, per tutte le sventure che sempre trovarono larga eco e cristiana comprensione nel suo cuore di Padre. E il

rammarico più grande Egli lo provava quando era inibito da malattie e da altre cause esterne, quando era, giocoforza, costretto a raffrenare, sia pure momentaneamente, questo suo impeto di operosa e insonne fattività. Ancora sul letto dell'Ospedale Fatebenefratelli, quando il male terribile si avviava a compiere su quel corpo possente la sua inesorabile violenza distruttrice, il Padre pensava all'attività interrotta, alle tante cose da fare, ai molti progetti che, nelle tregue del male, gli si affacciavano alla mente, assumendo, certo, il volto delle cose compiute, rianimando quella speranza che pur rifulgeva in quegli occhi mobilissimi e vivi, dai quali tuttavia la luce lentamente andava dipartendosi. L'uomo che oggi ricordiamo, il Padre amabilissimo, che per tutti aveva una parola di conforto, che tutto seguiva pur tra le moltissime angustie e difficoltà che spesso incontrò sul suo cammino, riuniva in sè le virtù più diverse, riuscendo a tenere le fila della sua Opera, a seguire i problemi grandi e piccoli, con una costanza e una assiduità che erano i segni più evidenti della sua prodigiosa vitalità.

Ripercorrere le tappe della sua vita, interamente posta a servizio del prossimo, secondo il comandamento evangelico, sarebbe impossibile e d'altra parte non svelerebbe a voi nessun segreto. Tutti, sparsi nelle ospitali case dell'Opera, abbiamo seguito il radioso cammino di Padre Minozzi; in tutti è presente la sua "buona e cara immagine paterna", la sua figura fisica, quei capelli arruffati e mossi al vento, quel sorriso largo e aperto, quelle braccia sempre pronte alla carezza, quella gioviale presenza che aveva il potere di animare gli ambienti, di trasmettere il calore, di affratellare nella gioia e nel dolore. Era sempre una festa, indimenticabile per tutti, allorchè, come in pellegrinaggio, Egli visitava i suoi innumerevoli Istituti. Ricordo l'affollarsi e il pigiarsi intorno a Lui che troneggiava radiante, gioioso di tanta festosa accoglienza e veramente paterno nei larghi gesti benedicenti. Erano incontri caldi, appassionati, sinceri dei figli col padre: era come un ritrovarsi e un riconoscersi in Lui e sentirsi protetti e difesi.

I tratti più salienti della personalità di Padre Minozzi erano la sua umanità generosa, dunque, il suo afflato di carità, la sua cordiale forza animatrice. Ma al di là di questi elementi del resto tipici del suo temperamento, altri aspetti e non meno importanti dobbiamo considerare: il fervore religioso che nella pratica e negli atti del suo Sacerdozio lo sublimava fin quasi a trasumanarlo e, inoltre, la pietà, il pensoso ripiegamento, la capacità di concentrarsi fino a mettersi in ideale

comunicazione con gli spiriti magni di ogni tempo e più con quelli verso i quali lo traevano consuetudine di studi, naturali inclinazioni, sodalizio di vita. Anche se la sua morte è passata quasi sotto silenzio. Egli resterà nella storia d'Italia degli ultimi cinquant'anni perchè pochi come

Riposanti pause in mezzo ai suoi figliuoli

Lui hanno impresso con caratteri duraturi tutta un'epoca e tra le più travagliate.

Chi voglia rimeditare, per esempio, sull'annosa questione meridionale su un piano di storica obbiettività, non potrà tacere il nome e l'opera di Padre Minozzi. Infatti, se i Giustino Fortunato, i Salvemini, gli Sturzo e i Dorso, i Croce e i Gramsci hanno agitato tale questione e vi hanno teorizzato sopra, recando indubbiamente il contributo del loro ingegno, nessuno ha affrontato l'angoscioso problema con la concretezza e la sollecitudine di Padre Semeria e Padre Minozzi, i quali per primi ebbero l'idea di bonificare materialmente e moralmente terre deserte e aride come la Lucania, aprendo Asili e Orfanotrofi e accogliendovi turbe di fanciulli che diversamente sarebbero rimasti nell'abbandono e nello squallore. E ciò che essi hanno operato per la Lucania o per la Calabria, hanno fatto anche per altre regioni, e in primo luogo per il nostro Abruzzo dove Istituti come questo di Amatrice, ampio, so-

lenne grandioso, sono il segno tangibile della loro operosità, del loro umanesimo cristiano integralmente espresso ed esplicato.

Ma resterà ancora per altre ragioni Padre Minozzi nella storia recente del nostro Paese, per avere Egli, giovane cappellano, fresco di studi e ricco di speranze, ideato e diretto, su tutta la fronte di combattimento nella guerra 15-18, le Case del Soldato pensate e attuate per redimere spiritualmente e per sostenere moralmente i nostri soldati cui la lontananza delle persone care, i patimenti e i continui pericoli avrebbero ispirato, senza quelle Case, truci pensieri e non pensieri di sollievo e di speranza. Infine, il nome di Padre Minozzi si affida ai numerosi scritti che vanno dalle agiografie (come quella di Santa Teresa del Bambino Gesù) agli studi di Storia, ai commenti ai Vangeli, ai libri di memorie, ai mirabili conversari coi suoi Orfani, (come attesta l'ampio volume *Buona notte! (Come parlo ai miei figliuoli)* ch'io ebbi già il piacere di recensire sulla rivista romana "Idea").

Scrittore forbito, elegante, personalissimo, per quanto romanticamente indulgente talora a certi moduli superati e alla ricerca di un linguaggio forse eccessivamente dovizioso nelle sue infiorescenze oratorie, Padre Minozzi aveva la virtù di trasmettere al suo stile immaginoso e fiorito la carica suggestiva della sua indole estremamente comunicativa e calda. Nelle pieghe della sua prosa è facile avvertire altresì una vena malinconica che era possibile cogliere anche nelle pieghe delle sue labbra allorchè ritornavano, dopo il riso o il sorriso, alla naturale compostezza.

Era la malinconia di tutti gli spiriti pensosi, avvezzi a interrompere il contatto con il passato, in presenza d'altri, e subito a riprendere quel legame, a ricomporre quel filo ideale, a continuare a vivere nella eternità della storia, nella perennità della poesia.

In fondo Padre Minozzi è stato un poeta, anche nell'azione, un grande sognatore: la sua Opera si può davvero considerare opera di poesia, giacchè la presenza dei giovani nei vari istituti, collocati per lo più in zone incantevoli e perciò facili alle suggestioni poetiche, la vita comunitaria, il raccoglimento nella preghiera, dopo lo studio o il lavoro, sono certamente motivi di poesia. Poeta e apostolo, perchè nel concepire, sorreggere e guidare l'Opera è stato mosso sempre da un grande spirito di carità, quello che solitamente anima gli apostoli e i benefattori dell'umanità. Apostolo e Benefattore, dunque; tale lo ricorderanno i posteri, tale lo ricorderemo soprattutto noi Ex alunni e alunni che da

Lui abbiamo appreso così luminosi esempi di virtù. Gli orfani di ieri, che negli Istituti dell'Opera Nazionale si sono formati e preparati alla vita, dai diversi posti di responsabilità e di lavoro guardano a Lui con animo grato; ugualmente gli orfani di oggi, che popolano gli stessi

Padre Minozzi si intrattiene con l'Onorevole Aldisio
- allora Ministro dei Lavori Pubblici -
in mezzo agli alunni dell'Istituto di Monterosso

Istituti, dove si avviano a diventare uomini e cittadini, non possono non rivolgere un pensiero di riconoscenza a Padre Minozzi e a Padre Semeria e ai continuatori degnissimi della loro Opera.

Io particolarmente sento di dovergli molto e di dovere molto all'attuale Padre Superiore; di qui la mia costante fedeltà all'Opera; di qui la mia presenza ai Convegni degli Ex alunni, come quello simpaticissimo svoltosi recentemente a Potenza o come quello che qualche anno fa si svolse ad Amatrice, presente Don Giovanni che ne era stato l'animatore, sul cui volto sfavillava in quei giorni la gioia del Padre che nei figli vede e sente continuare il suo atto d'amore.

Ora egli riposa qui nella Casa madre della sua Opera, nella Cappella che volle adorna della pittura di illustri maestri e la cui sistemazione definitiva seguì giorno per giorno con trepida aspettazione. Il

periplo terreno di Padre Giovanni Minozzi, che dalla natia Preta, terra feconda di poeti estemporanei come il fratello Serafino, lo aveva portato in giro per l'Italia e per il mondo, si concluse definitivamente quel tetro e di già lontano 11 novembre 1959, ma l'anima sua generosa e grande dalla pienezza della beatitudine continuerà a vegliare sulle fortune della sua Opera perchè diventi, è la nostra speranza e il nostro auspicio, sempre più degna di Lui e sappia sempre meglio inserirsi nella società italiana, senza mai tradire lo spirito e le finalità per cui le diedero vita i venerati Padri Fondatori.

In tal modo la sua invisibile presenza tra noi sarà assicurata, e ognuno potrà sempre ripetergli col poeta:

Tu vieni nella mia voce:
e vedo il lume quieto
scendere in ombra a raggi
e farti nuvola d'astri intorno al capo.

(SALVATORE QUASIMODO, "Tutta luce ed altezza", in Oboe sommerso).

ERMANNO CIRCEO

La presente Commemorazione fu detta ad Amatrice nel IV Anniversario della morte dal Chiarissimo Professore Ermanno Circeo, Preside dell'Istituto Magistrale "Guglielmo Marconi" di Pescara ed Ex alunno dell'Opera.

Per il cambio di indirizzo

Raccomandiamo ai nostri abbonati
di comunicarci tempestivamente il cambio di indirizzo,
allegando
lire 100 in francobolli
per le spese di amministrazione.

... SETACCIO ...

Con l'anno che s'avvia al termine appare il mese che anche al Setaccio da brividi di freddo e un soave sapore di malinconia. Senza perdere, naturalmente, il chiodino pungente che buca fuori dal cerchio.

• *Cadon le foglie e per far più presto (esempio illuminato di collaborazione) l'ANAS contribuisce con l'abbattimento a ritmo serrato delle piante che costeggiano, ombrose e viventi, le grige strade della Penisola. Finora, leggo, 250.000 vittime arboree hanno perso la vita nella furia giustiziera. Se lo meritavano, perbacco, poichè pare (le scervellate) che si buttassero violentemente contro le macchine che sembravano loro imprudentemente veloci. Il Setaccio aspetta la soppressione violenta dei paracarri, pali, spallette di ponti e delle case che sulle strade, guatano, insidiando.*

• *Vajont, Erto, Casso. Una odierna fotografia setacciata rivela ben poco di nuovo da quelle tragiche di molti mesi fa. Le leggi in proposito "intorno van assai con lenti passi" e là l'attesa si muta in sconforto.*

• *Come è sconfortante in un certo senso la frase di un muratorino sardo, concorrente ad uno dei tanti certami canzonettistici, sicuro di non vincere perchè con lui concorreva un ... figlio di papà. Ha vinto lui e non voleva crederci. Ha concluso con una frase al rabarbaro: "Ma allora è una cosa onesta". Che stranezza!*

• *Ma gli onesti son più che non appaiono. L'avete letta la più bella notizia delle Olimpiadi? Due Svedesi, filanti con un buon margine al traguardo della medaglia d'oro alle regate veliche, vedono il distaccato equipaggio inseguitore, che per una manovra errata precipita in mare. Uno, colpito da un pennone, sta per affogare. Tra la medaglia d'oro del traguardo e il cuore d'oro dei due non c'è discussione. Il cuore d'oro fa dietro front e conquista la medaglia della bontà generosa. Un setaccio d'oro gli darei!*

• *Questa poi è una cannonata, anche se lo scoppio è di fucile. Un povero papà che ha un figlio muto per postumi di malattie, sente parlare di choc, di impressioni violente. Che ti fa? Porta il giovinetto in campagna e ... pam, pam! due fucilate all'improvviso, proprio sopra la testa, alla Guglielmo Tell. E quello grida: "papà, papà!". Roba da non credersi, quando tante volte, troppe volte, si sente ... pam, pam! per far star zitta la gente che da noia.*

• *Quando poi c'è sempre un modo di vivere, che permetterebbe un po' di buona pace tra gl'individui, se non tra le idee. Ho visto tra i buchiccioli del Setaccio un Vescovo in macchina con l'onorevole Paietta. Senza scomodare Isaia e senza parlare di leone e di agnello, oltre ogni formale cortesia pur sempre apprezzabile, mi chiedo: perchè non si potrebbe parlare onestamente per la ricerca degli azimi della sincerità e della verità?*

• *Ho un'altra notizia sui miei ricordatissimi Beatles. In un Ospedale pediatrico (non psichiatrico) di Londra, in sala operatoria, grandi fotografie dei quattro illustri rendono più calmi i bambini. Lo dicono chiaramente i medici e il Setaccio, malignetto d'uso, rivela il segreto. Pian piano in un orecchio dicono i medici, additando ai bimbi i terribili quattro: — Se non stai buono ... —*

Chiudiamo la nostra setacciata di novembre con un profondo pensiero, che sia preghiera di pace e di luce per chi ha già scavalcato le frontiere della vita. Su ogni tomba deponiamo il fiore del ricordo, dell'amore, della riconoscenza affinchè chi ci è caro ancora e sempre, chi ci ha fatto del bene, chi attende la pace del Signore entri nella dolce serenità della Luce eterna.

Il Cruscaiuolo

La pagina della Carità

Il denaro che tu dai per carità, o amico, è (ricordalo bene) il solo che porterai con te al di là.

Padre Semeria

Nel perpetuo donarsi è il distintivo della santità che sola ci innalza alla perfezione insegnataci da Gesù. Gli esseri gretti, arcigni, avari non sono cristiani; si trovano radicalmente all'opposto del Cristianesimo.

Padre Minozzi

ALL'UFFICIO DI MILANO

Fiera Campionaria - Milano	L.	50.000
Card. Maurilio Fossati - Torino	»	5.000
S. Ecc. Mons. Egidio Lanzo - Saluzzo	»	3.000
Sig. Nello Giuria - Milano	»	10.000
Sig. Carlo Blavet - Domodossola	»	5.000
Sig.ra Rosa Morelli - Milano	»	3.000
Ing. Pietro Garino - Bordighera	»	3.000
Comm. Antonio Ceribelli - Roma	»	10.000
Dott. Ugo De Michelis - Milano	»	5.000
Ente Nazionale Tre Venezie - Venezia	»	3.000
STIPEL Direzione Generale - Torino	»	5.000

Benedici, o Signore, tutti coloro che ci fanno del bene nel tuo nome!

Il Papa, Paolo VI

la mattina del 24 ottobre, recatosi a Montecassino celebrò la Santa Messa nella Basilica di San Benedetto, riconsacrata la sera prima, proclamando San Benedetto Patrono dell'Europa.

Il 38° Congresso Eucaristico Internazionale

si terrà a Bombay dal 28 novembre al 6 dicembre. L'India cattolica è tutta in attesa di questo raduno di fede cattolica, il primo in terra asiatica. Il tema sarà: « *Ambulate in dilectione* ». Il Congresso, oltre le manifestazioni e gli studi religiosi, si occuperà del problema della fame e della salute pubblica nel mondo. Il Papa, aderendo all'invito rivoltogli dal Governo Indiano, ha annunciato che si recherà a Bombay in aereo, per presenziare la solenne assise Eucaristica. Intanto ha mandato una cospicua somma, per comperare cibi ed indumenti per i poveri di Bombay.

Il 21 novembre terminerà la terza Sessione del Concilio.

Il Papa, al mattino, concelebrerà con 24 Padri Conciliari, scelti fra quelli che hanno nelle loro diocesi i principali Santuari Mariani; nel pomeriggio, in Santa Maria Maggiore, con tutti i Padri Conciliari, ufficierà una solenne funzione in onore di Maria Santissima.

Il 18 ottobre, Giornata Missionaria.

Il Papa proclamò Santi i Beati Carlo Lwanga, Mattia Malumba Kalemba e i 20 loro Compagni Martiri, uccisi nell'Uganda nel 1886, i primi Santi dell'Africa moderna.

Gli Uditori Laici del Concilio sono già 35.

Sono uomini e donne, rappresentanti di grandi Organizzazioni Internazionali Cattoliche. Possono non solo assistere alle Congregazioni Generali, ma studiare i documenti relativi al Concilio e qualche volta dare il loro parere su determinati problemi di loro competenza. Essi non solo portano nel Concilio i problemi e le aspettative del mondo, ma dovranno portare nel mondo il calore e le ansie della Chiesa.

Patrich Keegan

Presidente del Movimento dei Lavoratori Cristiani, è il primo Laico ammesso a parlare in una Congregazione del Concilio. Parlò in inglese, il 23 ottobre, sulle speranze dei Laici nel Concilio.

Il Tempio a Maria, Madre e Regina

eretto sul monte Grisa, presso Trieste, sarà consacrato solennemente nel 1965. Nell'interno del Tempio, a linee agili e moderne saranno incisi i nomi delle 23.000 Parrocchie italiane, a ricordare la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, fatta al Congresso Eucaristico Nazionale di Catania, nel settembre 1959. - Come visibile atto di fede e di amore, il Tempio rimarrà a suggello delle promesse e a pegno di protezione della celeste Madre e Regina -, disse allora, nel suo Radiomessaggio Giovanni XXIII.

Statistiche Ecumeniche, nel clima del Vaticano II.

Su 3 miliardi, 69 milioni, 117 mila 300 abitanti della terra, 534.869.340 sono cattolici, 256.457.400 sono protestanti, 133.163.850 ortodossi. Se fossimo uniti, avremmo una famiglia di 974.500.590 battezzati, forza spirituale e morale potente, per l'avvento di Cristo nel mondo.

Raimondo Montecuccoli

fu ricordato a Modena, nel Terzo Centenario della battaglia sul fiume Raab, in Austria, in cui egli travolse gli eserciti mussulmani, decisi a distruggere la libertà e la cristianità d'Europa. Il Montecuccoli è una splendida figura di guerriero, letterato e sinceramente credente, degno precursore del Principe Eugenio di Savoia.

Don Luigi Guanella

l' Apostolo della carità verso le persone più colpite dalla anormalità fisica e psichica, è stato proclamato Beato la mattina del 25 ottobre.

DIDIMO

Il cantuccio del religioso

• Anche nel mezzo della defaticante sua attività apostolica, Gesù si ritirava in luoghi solitari e pregava.

Se anch'io, oltre le pratiche comuni, destinassi un paio d'ore la settimana, in un giorno determinato, alla preghiera e a un più immediato contatto con Dio, costituirei, nello svolgimento del mio apostolato, un rifornimento roborante di personale santificazione e di efficacia pastorale.

• Nel Vangelo l'atteggiamento interiore del Maestro divino ci appare continuamente orientato a compiere la volontà del Padre.

In conseguenza l'intento esclusivo d'ogni buon Discepolo dev'essere quello di conformare il proprio volere a quello di Dio, anche nelle minime cose. Nel fare la sua volontà è nostra pace.

• È fonte di consolazione e avvio sicuro di santificazione l'abituarsi a scorgere in ogni cosa, avvenimento o situazione il volere di Dio, e a trarne motivo per lodare, benedire, adorare, ringraziare il Signore. Tutto è grazia, tutto è grazia.

• Nella celebrazione della santa Messa voglio quotidianamente con me tutti gli uomini, tutto il creato. Il mondo diventa una grande cattedrale e l'altare su cui celebro il centro di essa. Non sarò mai solo. E della mia vita vorrò fare una Messa continuata: ***omnia per ipsum,*** tutto per mezzo di Gesù (offertorio); ***cum ipso,*** insieme a Gesù (immolazione-consacrazione); ***et in ipso,*** in comunione con Gesù e con tutte le anime (comunione).

Frate Masseo

LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

Nozze

Si sono uniti in matrimonio, il 26 settembre u. s., l'Ex

Dott. Angelo Gallotta

e la gentile Signorina

Maria Grazia Campilargiu

nella Chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino.

Le nozze sono state benedette dal Padre Tito che a nome di tutti ha porto l'augurio di ogni bene dall'altare a pie' del quale ha benedette le nozze.

Gli Ex alunni e le Arti

Palmerindo Di Fabio: *Interno con frutta (olio)*

Lettera aperta ... a chi vive.

È proprio il mese tradizionalmente legato al ricordo di chi non vive più che mi spinge a scrivere a te questa mia pregiata.

Malinconia? Nebbiosità? Tremor di freddo? Ma no, è proprio per la ragione dei contrari. So di contare sul tuo anelito, sulla gioia esultante che è in te, per la tua vita. Ne approfitto per richiamare il tuo pensiero a vivere davvero la tua vita nel modo più pieno, più sincero, più vero.

Che tu respiri, che tu mangi, che operi, che agisca, è vita da vegetale, da sensitivo, su per giù come vivono le piante e gli ... animali.

Che tu pensi, che studi, che comprenda, che voglia, è un buon grado al di su, chè tu allora vivi con il tuo intelletto, ti poni al di sopra di una vita corporea e già vibra in te la favilla dello spirito.

Ma non sei ancora a posto, amico mio.

Perchè se vuoi veramente vivere, eccola l'anima tua che vuol respirare, eccola nello sforzo sublime di arrivare alla vera sua vita che è tutta e solo Dio.

Ambientala dunque nel suo "habitat" *soprannaturale, nutrila con il cibo che è Dio stesso, rafforzala con la vitamina della grazia, dalla fede alla carità.*

Ora sei vivo, solo ora. Ed è una vita tanto possente, tanto reale, tanto divina che il non viver più alla vita della terra non è che un trasferirsi certo ed ineffabile ad una Vita che s'incorona di gloria, che s'impalma di trionfo, che vive nella eternità stessa di Dio.

Quale Vita, dove la Fede divampa consumata per l'immortale Carità!

Vedi dunque che superato il velo malinconico dei tumuli novembrini, l'anima tua e quella dei tuoi cari e quella di tutti i fratelli del mondo hanno la lieta certezza di vivere la vera Vita.

C'è dunque da consolarsi in queste parole e allora, amico mio, vivi la tua vita gioiosamente.

Con affettuoso saluto il tuo F. C.

Fiocco bianco

Alfieri e Paola Di Giulio *annunziano la nascita di* Francesco. *Roma 21 ottobre 1964.*

Cielo brutto e notizie belle.

Siamo andati per tre settimane, ma lottando con la furia degli elementi: tuoni e saette, lampi acciecanti, temporali, diluvio, frane paurose e venti dalla violenza di *tornadi* che hanno schiantato e sradicato: ovunque la nostra diligenza è passata avventurandosi coraggiosamente per doveri da adempiere.

E come se non bastasse, questa nostra traballante diligenza ha dovuto soffrire anche la scarognatura degli scioperi che, per due volte, e sempre allo Stretto di Messina, ci hanno arrestati con noia e dispetto da non dire. Mi ritornavano alla mente i vergognosi tempi del 1920-22.

Ahimè! ...

18 Ottobre.

A ***Roggiano Gravina (Cosenza)*** abbiamo messo la prima pietra del nuovo Istituto sotto l'infuriar di una dispettosa burrasca d'acqua e con un fango che mi superava i ginocchi. Ma il popolo è stato tenace, presente alla cerimonia come in una festa di sole.

Ha parlato tanto bene, nonostante la pioggia, il Senatore Bisantis e un giovane Avvocato di cui non ho il nome, ex allievo dell'Asilo.

Il popolo, preparato dalle Suore benemerite del Sacro Costato, venerate da tutti, con un Triduo predicato, è stato presente alla Santa Messa serotina nella quale ha parlato il Padre Tito.

24 Ottobre.

A ***Castellammare del Golfo (Trapani)*** la prima pietra, *et iterum*, è stata benedetta nell'interno di uno stabilimento, essendosi aperte nuovamente le cateratte del cielo furiose e minacciose.

Ha parlato S. E. il Vescovo di Trapani illustrando il significato della cerimonia e i benefici che dalla erigenda Casa ne verranno alla cittadina tutta ridente sul mare.

Dopo di lui ha rievocato la figura veneranda del Padre Minozzi, che, dal 1954, aveva promesso la Casa, Asilo-Orfanotrofio, S. E. il Ministro Mattarella.

Brevemente ha parlato il Padre Tito ringraziando la Provvidenza che dopo anni e contrasti non pochi ha concesso di porre questa prima pietra che darà ai

bimbi di Castellammare la prima formazione religiosa e civile per il loro promettente avvenire.

26 Ottobre.

A **Sparanise** sotto la minaccia del tempo inquieto e nero la prima pietra è stata benedetta e calata al suo luogo, mentre le più che cento educande con le loro Suore battevano fragorosamente le mani, fino a sfidar le nubi che si sono aperte per un momentaneo raggio di sole che ci ha fatto sentire la presenza del venerato Padre Semeria che, qui a Sparanise, il 15 marzo 1931, si aprì la breccia per il cielo, tra i pianti e i singhiozzi delle Orfane e delle Suore di allora.

Gloria a Dio!

22 Ottobre.

Sempre nella tempesta!

A **Gela** si è aperto il grande Asilo con tre Suore delle Terziarie Cappuccine di Caltanissetta.

Già erano presenti un settanta bambini che attendono l'arredamento e l'attrezzatura didattica.

Bello l'Asilo. Lieti i bambini. Piene di buona volontà le Suore.

Ma ne riparleremo.

Anche **Pietracatella (Campobasso)** ha voluto festeggiare l'apertura del nuovo Asilo ampio, bello, forte e robusto come una fortezza, sorto sotto l'occhio vigile e il cuore caloroso del nostro ex alunno Professore Giuseppe Carriera, cui vanno tutta la nostra lode, la riconoscenza e la stima che saranno legate all'Asilo che ricorderà pe' secoli l'impegno di Carriera nostro.

Evviva!

Alla cerimonia erano presenti tutte le Autorità della Provincia con a capo S. E. il Prefetto che ha ricordato il nostro Padre Minozzi con accenti di bontà.

Presente anche il nostro confratello Don Egisto Patuelli deputato a rappresentare l'Opera.

T.

Per gli Ex alunni romani.

Dal mese di ottobre si è ripresa la pia pratica della

Santa Messa mensile.

Verrà celebrata da un Padre Discepolo nella Chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore (Corso del Rinascimento, 23), ogni Prima Domenica del mese, alle ore 10.30.

Raccomandiamo agli Ex alunni di partecipare, di portare i propri familiari.

Poterli vedere numerosi in quelle occasioni è quel che più desideriamo.

AMATRICE

Ricca di avvenimenti la vita della Casa Madre nei primi mesi del nuovo anno scolastico, come sempre, con la vita varia dei più di trecento giovanetti che vi sono ospitati.

Ma la giornata che più si imprime nella mente e nel cuore è la annuale ricorrenza del Padre Fondatore al quale pensiamo ogni volta che ci rechiamo in chiesa quando gli siamo anche più fisicamente vicini.

Il quinto anniversario del suo ritorno al cielo, è stato celebrato quest'anno il 15 novembre, perchè proprio il 15 novembre del 1959, le sue spoglie mortali tornarono nella sua Amatrice da Roma.

Nel programma non era previsto l'afflusso di tanta gente nè la partecipazione di un folto gruppo di alunne del nostro Istituto dell'Aquila con la Superiora Suor Jeanne, che hanno deposto una grande corona di alloro sulla tomba ed offerto la Lampada che alimenteranno fino all' 11 giugno 1965.

In Chiesa, alle ore 10.30 precise, ha officiato Don Romeo.

Prima, benedizione della "*Lampada dell'affetto e della riconoscenza*", indi la Santa Messa. I canti liturgici sono stati eseguiti da tutti i presenti, a coro pieno. I Discepolini invece hanno cantato all'Offertorio il "*De Profundis*" ed alla fine il "*Libera*" per le esequie.

In teatro: il Padre troneggia con la sua sorridente immagine, in mezzo al grande proscenio, sul tricolore che fu la sua passione, ed al quale dedichiamo in omaggio l' "*Inno di Mameli*". Si canta quindi, dopo brevi parole di introduzione, "*O Stella che raccogli al focolare ...*". Per incanto, sul cielo bruno si accende una stella e poi, pian piano compare fino ad illuminarsi a giorno l'immagine della *Immacolata* che rischiara in modo stupendo i monti della Laga riprodotti sul palco e tutto l' Istituto con le sue centinaia di finestrelle in miniatura accese ... È un palpito di commozione che trattiene il respiro e, intenerisce forse fino alle lagrime!

Don Romeo ha presentato la Dott. Signora GIOVANNA VITA della Direzione Istruzione Popolare al Ministero della Pubblica Istruzione, già Preside dell'Istituto Magistrale di Potenza e del nostro Liceo Scientifico.

Indi la Signora Vita, che ha conosciuto, aiutato, seguito il Padre ha parlato di lui con il cuore; ha trasfuso in tutti il calore del suo affetto che sprigionandosi dalle sue parole ha fatto vibrare nel pubblico attento il ricordo preciso, indiscutibile della figura gigantesca del Padre, come Patriota, come Scrittore, come Sacerdote, ma più come Santo, rivelatosi tale nel suo libro "*Meditazioni*" stampato postumo.

Un "*Corale*" di Bach e "*Vestita di Sole*" del Perosi, composta per il Padre, accanto, sul treno Avezzano-Roma, eseguiti dalla *Schola Cantorum* diretta dal Vice Don Bartolomeo, hanno fatto corona al discorso commemorativo.

Fuori programma, ma sempre gradita, la declamazione di una poesia "*Visione*" scritta per il Padre, da parte dell'autore stesso il sempre caro Professore Mercanti.

A chiusura, occorre soddisfare ancora il Padre e quindi si canta tutti in piedi, a coro pieno, l'"*Inno dell'Opera*" che egli amava tanto sentir cantare perchè ci rinforzi il sentimento di Patria, della « più bella tra le Patrie, l'*Italia, la Stella del cielo sereno* » ...

+++

Domenica, 1 novembre, i ragazzi dell'Istituto hanno scelto il loro Presidente, cioè il Presidente del Consiglio dell'A.S.T.R.O, (Associazione Sportiva Turistica Ragazzi Orfanotrofio) rinnovando così un'antica tradizione.

Si tratta di un Consiglio (un Presidente e cinque Consiglieri) che ha il compito di organizzare e dirigere ogni manifestazione interna dell'Istituto, dal campionato di calcio al teatro.

È stato eletto Presidente GALLUCCI FRANCO, calabrese, del Secondo Istituto Professionale.

Per molti giorni si è sviluppata una grande battaglia, durante la quale il neo presidente ha respinto gli attacchi degli alleati "Magnifici 6", parlando diffusamente e spiegando ogni punto del suo programma.

Il Presidente dell'A.S.T.R.O. viene eletto, come è noto, ogni anno. Tradizionalmente sono vari i partiti che si dividono i voti di circa trecento ragazzi.

La campagna elettorale dura praticamente sette giorni con una lotta senza quartiere.

C'è una lotta segreta, sul piano politico, per conquistarsi i favori di questo o quel ragazzo capace di influenzare gli elettori della sua classe. E una lotta più appariscente fatta attraverso i comizi, le sfilate, i discorsi, la propaganda.

Nell'uno e nell'altro caso il Vicerettore o qualche assistente ha un ruolo di primaria importanza, perchè contribuisce non poco a diffondere una immagine, direi familiare, del candidato alla presidenza.

PONT.

SPARANISE

Povera Martina!

Era entrata nell'Istituto il 27 agosto 1925. Vi era rimasta, aiuto valido alle Suore che l'amavano come sorella.

Ed aiutava nell'Asilo perseverante e premurosa.

Marta Feola non era di robusta salute, ma lavorava.

Ora il morbo che falcia spietatamente se l'è portata via lasciando un vuoto nell'Istituto che la educò maternamente, il 28 ottobre u. s.

La piangiamo! E per lei preghiamo perchè il Signore la incoroni nel cielo con la corona delle vergini semplici, ma vergini sante.

CATANZARO LIDO

Suor Natalina Ronchino è morta!

A Catanzaro Lido destinata dal 1922, ove aveva iniziato l'Asilo in un ambiente povero, senza alcuna comodità. Asilo disadorno, casa oscura e senza aria in un paese allora squallido. Suor Natalina aveva accettato il sacrificio senza recriminazione; aveva nobilitato il suo sacrificio di amore nel sorriso e nella gioia, circondata da Suore fedeli, da una immensa schiera di bimbi, da uno sciame largo di ragazze rieducate al lavoro e alla vita cristiana.

Ricordo: che casa! Ma casa? ... non era che un abituro. E Suor Natalina era contenta. Sembrava nata per quel miserabile ambiente, ove aveva trovato la sua felicità nella preghiera e nella materna assistenza senza interruzione di sorta ai poveri!

Quanti bimbi dell'Asilo sono stati da lei assistiti? Quanti bimbi di una numerosa Scuola elementare hanno sentito il caldo dell'affetto che promanava dall'anima ardente di Suor Natalina? Quante giovanette hanno gustato l'ampiezza del cuore di tanta Suora, la cura materna di quel fiore di Suora che non conosceva altra fatica all'infuori della intera dedizione alla fanciullezza e alla gioventù? Non lo sappiamo. Certo alcune migliaia.

Questo fiore gentile e profumato di carità si è afflosciato nel sonno della morte oggi, primo di novembre. Resta però la sua gentilezza. Resta il suo profumo di santità in tutta la casa che ha visto sorgere sotto i suoi occhi, che ha visto fatta nuova, grande, bella, benedetta da Dio.

Più anni inferma, sopra un seggiolone, ha continuato a interessarsi dell'Istituto intitolato al poeta Fausto Salvatori e a pregare, sempre giuliva, sempre sorridente come l'ho trovata ancora nella estate scorsa, come l'ho trovata, senza averla potuto salutare, venti giorni fa, perchè fermatomi poche ore, mentre speravo vederla la sera, prima di partire.

Sulla terra non sorride più la sua bontà, esemplare bontà. Sorride dal cielo per noi che l'abbiamo stimata ed ammirata, per tante Suore, consorelle o no, che da lei possono imparare a vivere religiosamente i voti che, amati e rispettati, sono la sublimazione e la santificazione di quelle anime che a Dio donano tutte se stesse con l'amore che ha il senso del Cristo e che ha l'impronta viva penetrante luminosa della Vergine Santa!

Preghiamo per lei, che sarà sempre presente a noi, sempre a ripeterci: Accogli l'anima serva e sposa del tuo cuore, o Divino Cuore del Cristo di Dio: che goda per l'eternità la tua visione e quella della Immacolata Vergine Maria!

T.

Quante volte noi, in momenti di malinconia, restiamo sospesi a chiederci: è prossimo nostro il delinquente, il reietto della società? Dobbiamo proprio trattar da prossimo tutti i relitti umani, accoglierli tutti con premura fraterna, andar loro incontro quando n'hanno bisogno? E i falsi, i traditori, gli spergiuri, quelli che ci han calunniato e pugnalato alle spalle, quelli che continuano a dir male di noi, a volerci ostinatamente male? Patire per loro, pregare per loro non è un assurdo?

Davanti a ogni miseria, nel mareggiare torbido del tempo, si leva a te accanto, lo sguardo divino acceso d'ineffabile dolcezza, Gesù che additando, con gesto d'amore, il pio Samaritano, ti ripete soave e fermo: "Va, e fa lo stesso!".

Morta la carità, morta la vita vera.

Per conoscere Dio bisogna amarlo: quanto più uno l'ama, tanto meglio lo conosce.

Dimorare in Dio, nel suo amore: che mai potrebbe l'anima desiderare di più?

Dare occorre, per imitar Lui, senza limitazioni, dare a tutti sempre, senza mai strologarsi sui meriti altrui; dare guardando solo, con occhio puro, ai bisogni di chi dev'esser soccorso. È allora che il Padre Celeste, contento di noi, ci riversa in sovrabbondanza le sue grazie, ci ricompensa nella sua liberalità infinita, con la "misura buona, calcata, scossa, traboccante".

Nel perpetuo donarsi è il distintivo della santità che sola ci innalza alla perfezione insegnataci da Gesù. Gli esseri gretti, arcigni, avari non sono cristiani; si trovano radicalmente all'opposto del Cristianesimo.

Norma della condotta quotidiana dev'esser la carità, luce calore poesia, vita della vita nostra.

Tutto nella carità, nulla senza la carità.

Dio carità, Dio amore ci impegna a esser tutta squisita carità con i nostri simili.

Padre Giovanni Minozzi

ECHI DAL NOSTRO SEMINARIO

Il nuovo anno scolastico è iniziato il 5 ottobre. Fu preceduto da tre giorni di Esercizi Spirituali predicati con serafico ardore dal Cappuccino Padre Filippo da Lévane. Ha destato un'ondata di spirituale entusiasmo che, ci auguriamo, fecondi santamente la nostra vita.

L'inizio della scuola è coinciso con tre fatti a sorpresa:

1. — Il nostro Vice Don Antonio De Lauretis è stato trasferito a Potenza. Al suo posto è stato nominato Don Michele Celiberti. Ad entrambi i nostri cordiali auguri.

2. — Sono partiti per lo studentato di Roma i sei Discepolini liceisti: Abbruzzese Raffaele, Buttiglione Vito, Caruso Mario, De Corleto Francesco, Ragone Innocenzo, Pasquale Costantino. Ai cari Fratelli maggiori auguri di progresso nella scienza e nella santità.

3. — Si è aperto un nuovo Seminario Minore in Amatrice. Le preghiere della "Crociata Mariana" ci hanno procurato tante vocazioni da formare due classi di prima media. Ai cari piccoli Discepolini questo fervido augurio: l'anno venturo vi aspettiamo «*tutti*» qui per la seconda media.

Con la presenza del Vicario Generale della Diocesi di Sulmona Mons. Celestino Taranta, abbiamo festeggiato il «decennale» dell'Ordinazione Sacerdotale del nostro Direttore Don Fortunato Ciciarelli.

Dopo il solenne Pontificale, il Reverendissimo Monsignore, ha commentato ai Discepolini brani scelti del suo vasto repertorio poetico. Molto gustati ed applauditi i versi in dialetto abruzzese.

Al nostro amato Direttore auguriamo coraggio e serenità nel portare la croce del Seminario che sempre più cresce in lavoro ed in responsabilità.

Vogliamo additare ad ammirazione di tutti la generosità di un nostro Ex alunno. L'insegnante Perri Vittorio di Catanzaro, ricorda con profonda riconoscenza il nostro Seminario. Molto sovente invia offerte in danaro accompagnate da gentili parole che rivelano la nobiltà del suo animo. Ultimamente, offrendo lire cinquantamila, ci ha scritto: «Invio la seguente somma per i bisogni del Seminario che ora si riapre; ma non mi considerate un grande benefattore: io non faccio che "restituire" una parte di quello che mi fu generosamente dato, perchè serva ancora ad altri». Ah! se tutti i nostri Ex alunni fossero come Perri, il Seminario avrebbe risolto il problema economico.

Il mese di novembre ci riporta due anniversari tanto cari al cuore dei Discepolini: quello di Padre Giovanni Minozzi e di Monsignor Pasquale Leone. La solennità della Messa funebre e la Comunione generale indicano, ogni anno, il nostro grande affetto a queste due sante anime sacerdotali.

Invochiamo dal Cielo la loro benedizione perchè i Discepolini crescano in numero ed in santità.

Il giorno 25 ottobre, nelle mani del Padre Vicario Don Romeo Panzone, che lo ha esortato ad essere solo di Dio, tutto di Dio, sempre di Dio, il Discepolo Valgimigli Francesco ha fatto i Voti Perpetui. È stato molto festeggiato dai Confratelli e dai Discepolini.

A lui cordialissimi auguri di fedeltà e di santità.

IL CRONISTA

TRISTE NOVEMBRE!

Anche **ODORICO ANSUINI** ci ha lasciati, dopo sofferenze di quasi due anni.

Con l'Opera da diecine di anni era ormai della Famiglia dell'Opera che lo stimava per tante sue buone qualità di uomo e di imprenditore edile.

Era preciso e non defletteva, ma non ci ha mai assillati, consapevole che la nostra è un'Opera di beneficenza e non ha danaro a portata di mano. Comprensivo e ragionevole. Con lui si scherzava, alle volte, quando timidamente faceva capire che occorreva qualche somma. Era uno dei nostri ormai, e partecipava cordiale a tutte le nostre vicende buone e non buone.

Lo piangiamo con la famiglia anch'essa con noi cordiale piangiamo con la buona consorte, così pia e così accogliente, con il caro Unico che amava il padre con filiale rispetto, con la figliuola affettuosa e il marito ossequente: piangiamo con tutti i familiari.

E la nostra si unisce alla preghiera di tutti quanti l'amarono e stimarono come noi che lo avremo fra i più cari amici.

ANCORA MESTIZIA!

Il nostro carissimo ex Rodolfo Trancanelli, Presidente premuroso dell'Associazione Ex alunni, è stato provato dal dolore.

Malato lui, improvvisamente, deve correre frettoloso al capezzale di una sua giovane nipote **LELIA CIAFARDONI** che, dopo il lento e penoso soffrire di un male tremendo ed inguaribile, si è spenta lasciando due teneri figliuoli, il marito e il buon nostro Rodolfo.

Sciagura grande e vuoto incolmabile per tutti, ma più per i figliuoli così teneri e bisognosi del sorriso e della carezza materna.

Signore, consolate Voi gli afflitti che piangono, assistete Voi i bimbi che soffrono, orbati del bacio della mamma che dal cielo li vigilerà, certo, e per essi implorerà l'aiuto divino.

Requiescat in pace.

La *LAMPADA DELL'AFFETTO E DELLA RICONOSCENZA* sulla Tomba del Padre Fondatore, nel periodo 11 novembre 1964-11 giugno 1965, viene alimentata dall' ISTITUTO FEMMINILE DELL'AQUILA

Volete aiutare in modo pratico ed efficace i nostri Orfani?

In questi ultimi mesi dell'anno soprattutto, *conservateci* i vecchi Abbonati **[esortandoli a rinnovare subito l'abbonamento]** e procuratecene almeno uno nuovo

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di Lire* .....
(in cifre)

Lire .....
(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA
nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.

Firma del versante

.....

Ad (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Mod. ch. 8
(Edizione 1947)

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. (in cifre) .....

Lire (in lettere) .....

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Abbonamento alla Rivista
"EVANGELIZARE"

ordinario L. .....

sostenitore L. .....

Indirizzo:

.....

.....

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; *ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.*

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura.

P. Semeria

Fate conoscere, mostrandolo, il nostro Bollettino e procurateci nuovi Abbonati

Santarelli

il buon
vino in
bottiglia

ROMA - Via della Stazione Tuscolana n. 104 - Telef. 75.88.11

Istituto Maschile "Padre Minozzi" - Amatrice (Rieti)

Ebanisteria

Officina
Meccanica

Arredamento per Scuole, Asili, Alberghi, Privati.

Arte
Accuratezza
Puntualità
Prezzi modici

Preventivi gratis a richiesta

Rivolgersi: Economo Officine Istituto Maschile "P. Minozzi" - Amatrice

SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI"
AMATRICE (RIETI)